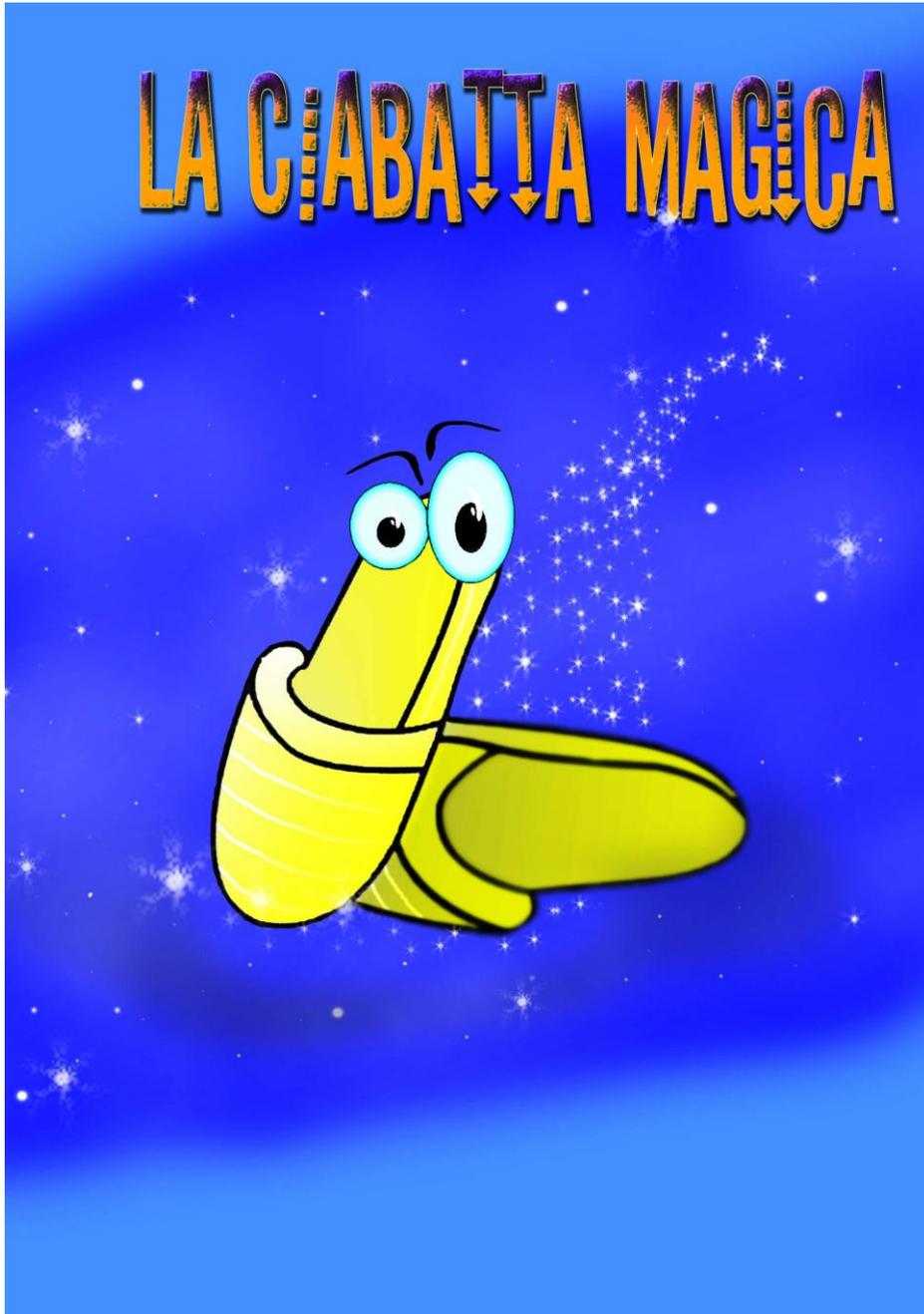


LA CIABATTA MAGICA



La ciabatta magica

Tanto tempo fa, in un paese tra le montagne, in casa di una sarta viveva un bambino di nome Luca che sognava sempre un angelo molto cattivo e per questo la notte non riusciva mai a dormire.

Sua mamma era spaventata, così un giorno lo portò da un dottore per trovare una soluzione.

Il dottore non seppe cosa fare e disse loro di tornare il giorno dopo per parlarne ancora.

La notte il bambino lo sognò di nuovo, ma stavolta il sogno fu più spaventoso, tanto che parlò e pianse fino al mattino dopo.

Quando si alzò disse alla mamma:

- «L'angelo cattivo mi ha detto che fra trenta giorni morirò.»

La mamma rimase sconvolta; il pomeriggio portò il bambino dal dottore, gli raccontarono tutto e ci fu una gran confusione.

Il dottore suggerì di provare a vedere se il sogno si fosse ripetuto di nuovo, per approfondire la situazione.

Passarono due notti e il bambino continuò a sognare sempre la stessa cosa.

Il terzo giorno madre e figlio tornarono allora dal dottore che però si arrese perché non riusciva a capire cosa stesse succedendo e, quindi, a trovare una soluzione.

Il bambino chiese dunque alla mamma:

- «Cosa possiamo fare per risolvere questo problema?»

La mamma speranzosa lo portò dalla nonna: lei ci pensò un po' su e poi si ricordò che suo marito, prima di morire, le aveva lasciato una ciabatta magica che lui da bambino usava per non fare brutti sogni.

La ciabatta era veramente magica e infatti, indossandola, come per incanto appariva anche l'altra.

La nonna, scherzando, gli disse:

- «Mi raccomando nipotino mio, non ti fare rubare la ciabattina dall'angelo cattivo!»



La notte il bambino sognò di nuovo l'angelo che gli diceva:

- «Ti ruberò la ciabatta!»

Ma il bambino rispose:

- «Non ci riuscirai, perché la custodirò bene.»

Invece,

pur troppo, dimenticò di custodirla e la lasciò in balcone.

La mattina dopo non la trovò e andò a raccontarlo alla nonna.

Lei si arrabbiò un po', ma poi riuscì a trovare una soluzione: gli disse che avrebbe provato a contattare una sua vecchia amica, una strega. La trovò e le chiese di prepararle una pozione che avrebbe permesso al bambino di entrare nel sogno per riprendersi la ciabatta.

Appena il bambino bevve la pozione svenne e, in poco tempo, si trovò indietro nel tempo, cioè nel momento in cui l'angelo stava rubando la ciabatta.



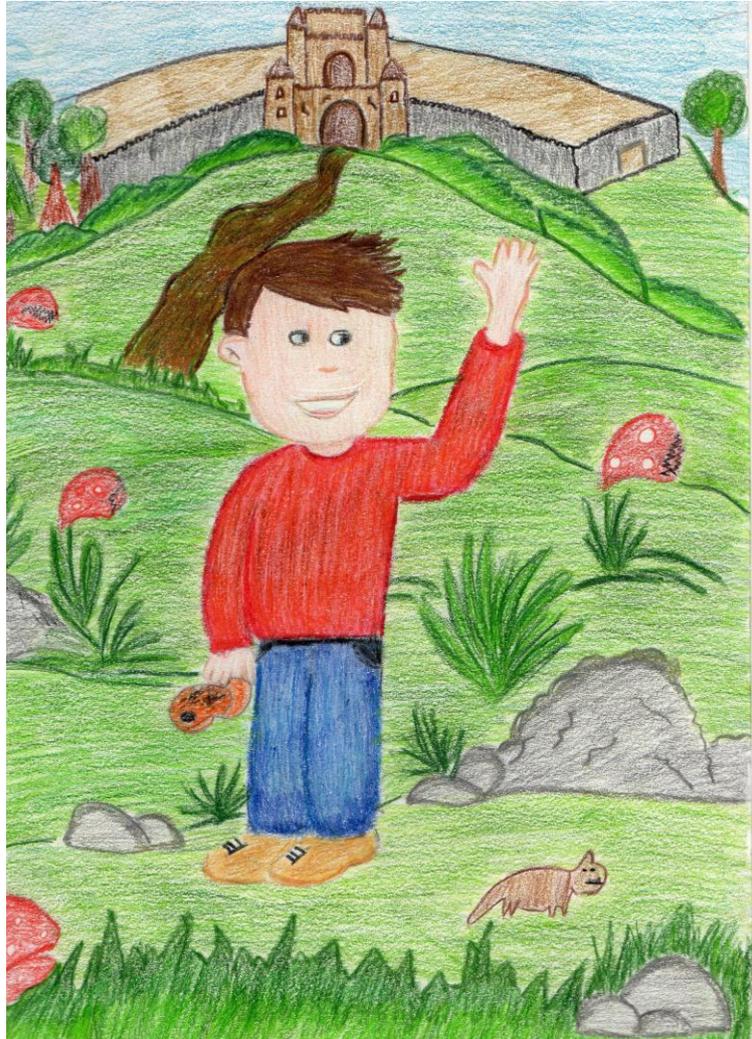
Si appese allora ad un piede di quello e lo seguì mentre stava tornando nella sua dimensione. L'angelo non si accorse di nulla e, arrivato a destinazione, scomparve.

Il bambino esplorò un po' il luogo: era pieno di alberi, fiori e piante carnivore che volevano divorarlo.

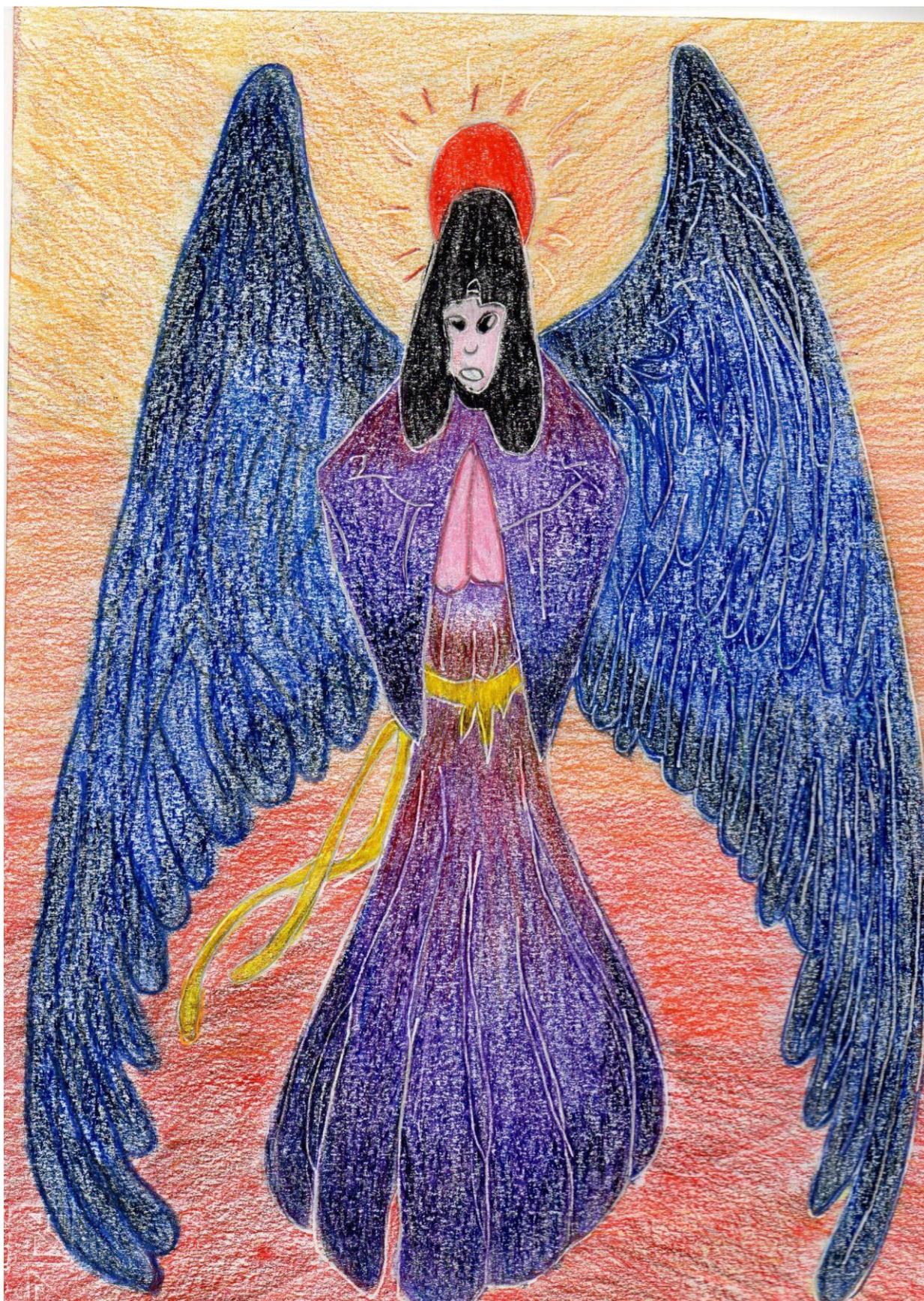
Da lontano scorse poi un monte sulla cui cima si vedeva un castello enorme, all'apparenza molto pauroso, ma allo stesso tempo interessante.

Il bambino, incuriosito, si avvicinò al monte e incominciò ad arrampicarsi; arrivato a metà tragitto mise il piede in una tagliola e partirono tre frecce. Fortunatamente, grazie ad un legnetto, dopo un po' di tempo riuscì a liberarsi e continuò il suo tragitto.

Arrivato davanti al portone della castello provò ad entrare ma, qualche attimo prima di aprirlo, si aprì una botola sotto i suoi piedi e lui vi cadde dentro; precipitò quindi in una stanza dove vide tanti oggetti strani. Si accorse poi di una porta e volle aprirla: trovò così delle scale che portavano in un salone.



In quel salone c'erano tanti quadri che raffiguravano persone vestite in modo strano e una televisione antica piena di ragnatele; passò poi in un'altra stanza e vide che c'erano alcuni angeli che tramavano qualcosa di malvagio. Infine vide una libreria e incominciò a leggere i titoli dei libri ma, a un tratto, la libreria si aprì e Luca scoprì che dietro c'era un'altra porta. Da qui entrò in una stanza segreta dove si trovava l'angelo e tutti gli oggetti magici rubati in passato, fra i quali la sua ciabatta.



L'angelo si accorse di lui e lo imprigionò in un cerchio magico dal quale poteva uscire solo dopo aver risposto esattamente ad un indovinello.

L'angelo chiese:

- «Tondo o rotondo, un bicchiere senza fondo ma bicchiere non è... Indovina che cos'è!»

Il bambino ci pensò un po' ma poi riuscì ad indovinare:

- «L'anello», rispose.

Riuscì perciò a liberarsi, ma stava per essere nuovamente aggredito quando, dalla finestra, entrò un po' di luce e l'angelo si sciolse.

Conclusa questa esperienza il bambino tornò dalla mamma, andarono dal dottore e gli raccontarono tutto.

Durante il racconto però un particolare venne tralasciato: Luca si era anche accorto di uno strano tatuaggio che l'angelo aveva sul braccio... beh, quando il dottore si girò di fianco, il bambino notò che quegli aveva la maglietta strappata e che sul suo braccio si intravedeva un tatuaggio uguale a quello dell'angelo.

Con gli occhi sbarrati, sussurrò allora all'orecchio della madre:

- «È lui! È lui!»

La prese per mano e se ne andarono tenendosi stretti.

Poi, arrivati a casa, il bambino raccontò alla madre che aveva riconosciuto nel dottore l'angelo cattivo perché avevano lo stesso tatuaggio.

Il giorno dopo Luca tornò dal dottore con un coltello in tasca, lo abbracciò e poi lo colpì al cuore con una coltellata; l'uomo cadde a terra e si vide uno spirito uscire dal suo corpo e sparire nel nulla. Il bambino sollevò dunque il camice dell'uomo e sul braccio non vide più lo strano tatuaggio: era magicamente scomparso!

Il dottore steso a terra intanto chiedeva:

- «Cosa ho fatto? Cosa ho fatto?», quindi svenne.

Si svegliò dopo qualche tempo e guardando il bambino disse:

- «Dove sono? Chi sei tu?»

- «Io sono il bambino che ti ha liberato dall'angelo cattivo che ti perseguitava.»

Tornato a casa andò a dormire e sognò ancora l'angelo che gli diceva:

- «Hai vinto tu, ti odio!»

L'indomani mattina Luca si svegliò e dopo aver visto la mamma intenta a stendere la biancheria, uscì in balcone: lì, in un angolo, non solo vide la ciabatta ma, come per magia, accanto vi era anche l'altra.

Felice, portò in camera le preziose ciabattine e le ripose in una scatolina.

Da quel giorno non fece più brutti sogni e, in particolare, non sognò più l'angelo cattivo.